Il Sole 24 ORE

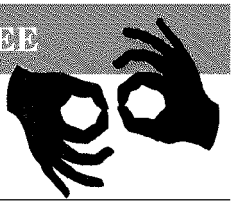
Mercoledì
23/03/2011

SELPRESS
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Edoardo De Biasi

Diffusione Testata
269.623

IDEE



FEDERICA MICARDI

Le pensioni professionali si salvano con le parcelle

Una pensione «adeguata», per i professionisti che devono fare i conti con il calcolo contributivo delle prestazioni. Con effetti sulle parcelle dei clienti per ottenere assegni un po' più elevati visto che, in base alle regole attuali, dopo il ritiro dall'attività non si potrà avere più del 40-50% rispetto all'ultimo reddito dichiarato. Un rimedio è offerto dal disegno di legge Lo Presti, approvato ieri dalla commissione Lavoro del Senato: il contributo pagato sul volume d'affari potrà essere elevato fino al 5% e parte delle entrate potrà andare ai conti individuali degli iscritti, per consentire pensioni un po' più alte. La proposta trova praticamente tutti d'accordo: maggioranza e opposizione. Con qualche distinguo: la commissione Bilancio di Palazzo Madama ha imposto l'assenza di maggiori oneri a carico della finanza pubblica e la quota minima del contributo integrativo al 2 per cento. Così, se il provvedimento sarà votato dall'aula del Senato, dovrà tornare alla Camera (che a maggio 2010 si era espressa in modo quasi unanime).

Il problema dell'entità delle pensioni riguarda soprattutto gli enti sorti dopo il 1996 che, data la "giovane età", pagano attualmente pensioni medie che non superano i 2mila euro l'anno. È vero che, con contributi accumulati per 30-35 anni, le pensioni sono destinate ad aumentare, ma non abbastanza: l'importo non andrebbe oltre il 50% del reddito e nelle ipotesi più realistiche si potrebbe fermare attorno al 30 per cento.

Il contributo integrativo che si vorrebbe usare come rimedio viene addebitato ai clienti sulla parcella e il ministero dell'Economia paventa un effetto negativo sull'inflazione, anche se i professionisti fanno notare che le loro parcelle non rientrano nel paniere Istat. Certo è che si preparano costi in più per i cittadini. Ma la misura potrebbe rivelarsi anche un volano per ritoccare al rialzo i contributi sul reddito che i professionisti oggi versano alle loro Casse (generalmente il 10%), molto più bassi rispetto a quelli richiesti dall'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.